

Paolo Consorti



San Benedetto del Tronto.
Una città, infinite emozioni.

Mostra a cura di
Gloria Gradassi
Gino Troli

Testi
Cecilia Casadei
Gloria Gradassi
Gino Troli

Grafica
Katia Angelini

Stampa
Fast Edit
Acquaviva Picena

Allestimento
Michettoni

Comunicazione & Marketing
Atomo Studio

In copertina
Holy poltraits 8, 2025
tecnica mista su tela vinile

© Tutti i diritti riservati.

E' vietata la riproduzione, anche parziale di questo catalogo

Paolo Consorti

BUONO, BELLO E... BENEDETTO

MOSTRA PERSONALE
dal 6 agosto al 19 ottobre 2025 • Palazzina Azzurra
San Benedetto del Tronto

7

Guardare con gli occhi del Santo e dell'artista

Gloria Gradassi

13

Una mostra, il Santo, una nuova idea di protezione

Gino Troli

19

L'arte testimone del tempo

Cecilia Casadei

26

opere/works

44

holy portraits

73

Paolo Consorti Artista,
autore e regista cinematografico

“È con grande orgoglio e profonda gratitudine che la Città di San Benedetto del Tronto accoglie la mostra “Buono, Bello e... Benedetto”, evento che presenta il lavoro di un artista di levatura nazionale come Paolo Consorti a cui San Benedetto del Tronto è lieta di aver dato i natali.

L'opera di Consorti è un viaggio profondo e visionario nella figura del nostro Santo Patrono, San Benedetto Martire, e nel rapporto della nostra comunità con il suo passato, il suo presente e il suo futuro.

Al contempo, l'allestimento celebra le radici dell'identità personale dell'artista e di quella collettiva, abbracciando l'intera comunità sambenedettese e rappresentandola attra-

verso la fede nel Santo Patrono che Consorti restituisce alla città con un'immagine rinnovata: non solo protettore, ma simbolo vivente di valori, memoria e speranze.

L'Amministrazione comunale ringrazia sentitamente Paolo Consorti per aver scelto ancora una volta San Benedetto del Tronto come luogo privilegiato del suo racconto visivo. Il suo sguardo ironico e spirituale, colmo di umanità, valorizza e approfondisce la nostra storia, rinnovando l'invito a riscoprire ciò che ci unisce, nel segno dell'arte e della bellezza.”

L'Assessore alla Cultura
Lia Sebastiani

Il Sindaco
Antonio Spazzafumo

“È con grande orgoglio e profonda gratitudine che la Città di San Benedetto del Tronto accoglie la mostra “Buono, Bello e... Benedetto”, evento che presenta il lavoro di un artista di levatura nazionale come Paolo Consorti a cui San Benedetto del Tronto è lieta di aver dato i natali.

L'opera di Consorti è un viaggio profondo e visionario nella figura del nostro Santo Patrono, San Benedetto Martire, e nel rapporto della nostra comunità con il suo passato, il suo presente e il suo futuro.

Al contempo, l'allestimento celebra le radici dell'identità personale dell'artista e di quella collettiva, abbracciando l'intera comunità sambenedettese e rappresentandola attra-

verso la fede nel Santo Patrono che Consorti restituisce alla città con un'immagine rinnovata: non solo protettore, ma simbolo vivente di valori, memoria e speranze.

L'Amministrazione comunale ringrazia sentitamente Paolo Consorti per aver scelto ancora una volta San Benedetto del Tronto come luogo privilegiato del suo racconto visivo. Il suo sguardo ironico e spirituale, colmo di umanità, valorizza e approfondisce la nostra storia, rinnovando l'invito a riscoprire ciò che ci unisce, nel segno dell'arte e della bellezza.”

*L'Assessore alla Cultura
Lia Sebastiani*

*Il Sindaco
Antonio Spazzafumo*

Guardare con gli occhi del Santo e dell'artista

Buono Bello e Benedetto, un ciclo di opere creato appositamente per l'occasione con un protagonista assoluto, San Benedetto Martire, patrono della città. Questa mostra resterà unica nel percorso di Paolo Consorti, proprio perché, a dispetto delle intelligenze artificiali, la creatività e la sensibilità umana colgono sfumature irripetibili che queste opere traducono nel legame affettivo indissolubile tra l'autore e il suo luogo natio.

Si può essere cittadini del mondo ma c'è qualcosa di speciale che ci lega al luogo in cui siamo nati e cresciuti, una conoscenza intima e profonda che non ha bisogno di parole per essere spiegata, che è fatta di profumi, luci, ricordi, paesaggi che si legano ad emozioni provate per la prima volta, e che ci fanno appartenere per sempre ad un luogo e non ad un altro.

Sono quelle sensazioni in traducibili che l'artista sa trasformare in visione e che Paolo Consorti ha mescolato alla sua personale rilettura della figura del Santo Benedetto che ci appare come una statua animata nello scenario di una San Benedetto i cui simboli sono raccontati con devozione e leggerezza. La devozione rende il senso del sacro, inteso come valore che appar-

tiene ad una visione di eternità che Consorti ci propone di ritrovare nel quotidiano.

È per questo che Benedetto gira in bici attorniato da bambini bianchi e neri che lo accompagnano in una traversata gioiosa delle vie cittadine, tra le palme, con i gatti del molo sud e i pesci nella cesta.

Il Santo smette di essere icona per riappropriarsi di una fisicità umana che lo rende vicino, vivo. Così la sua storia ci sembra più vera, la sua anima ci parla, ci coinvolge perché entra nella vita reale e si mescola ad essa. Buono Bello e Benedetto racconta una storia eterna, che l'agiografia colloca nel 300 d.c., portandola nel presente. È la storia di un giovane soldato romano che muore per un'idea e che ancora oggi vive nel ricordo e nella devozione popolare. Un incoraggiamento a credere che siamo anche spirito e ad agire per le cause in cui crediamo superando il limite di noi stessi in ogni gesto quotidiano, fatto di cose semplici: il lavoro, la pesca, il gioco, il mare, un gatto, una passeggiata, il paesaggio marino.

Dare sacralità al quotidiano, inseguire le proprie aspirazioni, credere, non svilire anche il momento più piccolo ed apparentemente insignificante sembra dirci Benedetto, è un modo per dare un

senso al vivere, sia in una prospettiva presente, che può essere così più piena ed appagante, ma anche per lasciare un segno duraturo, una scia dietro di noi che diviene un pensiero e un sentimento che non muore e ci oltrepassa.

La vita del Santo, il racconto agiografico, che Consorti reinventa prendendo spunto dalle fonti per poi calarlo negli angoli della San Benedetto attuale, oltre che esemplare è la sostanza di una forma d'arte che accade nei dipinti come una performance. In effetti le vite dei Santi, per la loro straordinarie vicende ed il loro significato, potrebbero essere lette come vere o proprie opere d'arte che simboli e simulacri hanno eternato nella storia. Non fa eccezione quella di Benedetto, soldato romano decapitato perché si rifiutò di abiurare la fede cristiana.

Buono Bello e....Benedetto è una trasposizione creativa della vita del nostro martire, come nella migliore tradizione artistica occidentale, che i grandi artisti hanno contribuito a costruire, basti pensare al ciclo assisiato dipinto da Giotto ad Assisi e dedicato a Francesco, con cui tradizionalmente si fa iniziare la storia della pittura italiana, o alle predelle delle pale d'altare in cui gli artisti raccontavano i dettagli delle vite dei Santi. Una lunga tradizione che ritorna prepotentemente in queste opere psichedeliche di Paolo Consorti, come nel suo stile frutto di ardite mescolanze e strategiche riletture.

E' tipicamente consortiana l'attitudine a rileggere i temi della tradizione in chiave innovativa, in una sorta di processo di ri-generazione che

reinterpreta soggetti e storie appartenenti alla cultura collettiva.

La rilettura delle vite dei santi è stata già oggetto del lavoro di Consorti a partire dal 2011, anno in cui Elio delle storie tese nei panni di San Francesco ha dato avvio al ciclo "Rebellio Patroni" con una performance dell'artista alla Biennale di Venezia.

Molteplici sono state poi le tappe del suo tour italiano dei santi che ha toccato diverse città con performances e mostre, tra cui Milano con una mostra a Palazzo Reale e una memorabile performance di un Sant'Ambrogio sul sagrato del Duomo, a Napoli San Gennaro alle prese con l'immondizia tra il Museo Madre e le strade della città, San Marco a Venezia a Palazzo Contarini, e San Nicola al Teatro Margherita di Bari. Un ciclo in cui le figure dei Santi sono state utilizzate dall'artista per interrogare in modo paradossale e sorprendente il presente su temi etici.

Con Buono Bello e Benedetto Paolo Consorti torna a questo suo lavoro sui santi ed alle sue origini, con un tocco in più di affettività.

Benedetto è ritratto in bici con i capelli svolazzanti e la schiena leggermente curva sul manubrio, come tanti che vediamo in città, o in piedi sul surf pronto a solcare il mare in tempesta per salvare alcuni bimbi dalle onde, lo vediamo poi trionfale irrompere camminando in un primo piano accompagnato dai bambini in una sorta di paradiso senza tempo, e ancora con una canna da pesca che impugna con grazia raffaellesca, o steso su una sdraio a prendere il sole, come

volesse riposarsi dalle sue fatiche steso su una spiaggia irreale in bianco e nero. In queste opere e in altri ritratti è accompagnato da un gatto bianco nero, è Mamy, la famosa gatta del Molo Sud di San Benedetto del Tronto vissuta 25 anni tra gli scogli vicino al porto e la cui scomparsa ha suscitato commozione tra quelli che ogni giorno la incontravano. Come se anche lei abitasse ora il mondo di Benedetto, fuori dal tempo e nel ricordo della gente, ed proprio sul ricordo, sull'affetto, sui legami, su un quotidiano che può divenire eternità che lavora Paolo Consorti nel costruire le immagini che celebrano Benedetto.

Nella serie degli Holy portraits Benedetto ci guarda con uno sguardo penetrante. Gli occhi sono davvero quelli di Paolo Consorti che guarda il mondo dal punto di vista di chi crede. E' questo il salto esperienziale che l'opera ci chiama a fare: guardare con gli occhi del Santo e dell'artista.

Un'opera d'arte per avere forza deve chiedere allo sguardo di spostarsi, di assumere una prospettiva nuova. Ce lo hanno insegnato gli artisti delle avanguardie e l'arte non se lo è più scordato. Paolo Consorti lo fa per primo entrando nella sua opera con il suo corpo e guardando dal punto di vista dell'opera che è quello di San Benedetto. Anche il visitatore di fronte a quest'opera è chiamato a seguire l'artista ad entrare nei panni del Santo, guardare con i suoi occhi, farne proprio il vissuto per rinnovare lo sguardo. E' come compiere un salto e trasformarsi in opera d'arte togliendosi di dosso l'involucro che pesa, proprio come Benedetto si tolse l'armatura per so-

pravvivere al tempo. E' questo il vero miracolo, la vera opera d'arte, una vita che non finisce e riesce ancora a parlarci. Un miracolo al quale hanno contribuito anche i fedeli credendo.

La mostra vuole continuare a far accadere il miracolo, e i ritratti di San Benedetto, affiancati uno accanto all'altro, scorrono nel tempo. Se nella forma rimandano ad un'estetica Pop, nella sostanza ne sono invece l'antitesi, rovesciando la frase iconica e profetica che Wharol pronunciò alla fine degli anni Sessanta affermando che nel futuro tutti avrebbero avuto 15 minuti di celebrità. Nell'epoca dei social media si è avverato quanto l'artista americano aveva intuito, la fama è veloce ed effimera, dura poco, si consuma in una fugace parabola di ascesa e declino. San Benedetto, come lo ha raffigurato Paolo Consorti sembra essere invece un'icona senza tempo, un sogno ancora vero, un simulacro da abitare e di cui comprendere e far proprio lo sguardo per concepirci in un tempo più duraturo, nel presente, nel passato e nel futuro.

I ritratti vanno in questa direzione, evocano negli sfondi in evoluzione epoche remote e il divenire della realtà e della natura, da cui il Santo rimane estraneo, eterno, sempre presente e vivo. Come in un "Panta Rei" in cui l'anima dell'uomo, la sua essenza, resta sempre la stessa.

Amare, diventare un'idea e portarla in mezzo agli altri per lasciare la nostra traccia suggerisce il Santo, e con lui Consorti, è il segreto dell'eternità.

Gloria Gradassi

Guardare con gli occhi del Santo e dell'artista

Buono Bello e Benedetto, un ciclo di opere creato appositamente per l'occasione con u dare un

Una mostra, il Santo, una nuova idea di protezione

La grande mostra che Paolo Consorti dedica al Santo Patrono della sua città non è solo un evento artistico di importanza cruciale per i sambenedettesi, ma anche un nuovo incontro con un protagonista dell'arte di rilievo nazionale che ha percorso le strade della sperimentazione fino in fondo, partendo dalla pittura e arrivando a tutti i linguaggi possibili della comunicazione culturale fino alle ultime scelte sul cinema d'arte che lo vedono tra i pochi in Italia ad esprimersi con produzioni innovative e lucidamente trasgressive. BUONO BELLO E ... BENEDETTO è un progetto che oggi non ci sarebbe se Consorti non fosse passato attraverso questo cimento artistico che lo ha condotto a considerare centrale la figura del "protagonista" così indispensabile e strutturalmente decisiva nel racconto cinematografico. Come teorizzato in un libro ormai leggendario per chi si esprime con la settima arte, "Il viaggio dell'eroe" di Christopher Vogler, la trama dell'opera filmica viene sempre modellata intorno alla figura del protagonista e del suo viaggio nel mondo, che può essere anche interiore, ma che lo conduce invariabilmente alla crescita e al cambiamento durante l'arco della sua storia. Ecco che San

Benedetto, eroe tra passato e contemporaneità, coraggioso martire della sua stessa idea di vita giocata per una causa giusta e per un alto ideale, assume il carattere del protagonista, nel tempo e oltre il tempo, che può tornare a vivere nella città immemore per restituirgli la memoria necessaria per non perdersi nel presente informe e la coscienza del suo ruolo, a volte non svolto o blandamente esercitato. Consorti dunque di questo ci parla e ogni suo quadro (o scena per meglio dire) è un passaggio del viaggio in terra, questa terra di oggi così malata di insensatezza, pone l'eroe eponimo come unico mediatore tra passato e futuro, apostolo (nell'accezione greca di apóstolos ovvero inviato) di nuova umanità che aiuta il risveglio di valori storici e salde radici marinare nella città "intontita". Il Santo ne ripercorre attraverso le intuizioni dell'artista i luoghi emblematici, quelli che più di altri ne interpretano la matrice, i significati e gli orizzonti. Il porto con la sua dimensione navale insieme a quella più quotidiana della passeggiata nel Molo Sud popolato insieme da gatti e da persone che ne godono il percorso insieme ai massi trasformati in sculture dal 2012 e al simbolico Monumento al Gabbiano Livingstone di Mario Lupo, primo a

fermare il suo volo al Molo nel 1986 e a diventare l'emblema. Oggi ancora, come è sempre accaduto, lo vivono i pescatori che, una volta a terra, lo avevano scelto come luogo del riposo preferendolo alla spiaggia che non apparteneva alla fascia sociale dei marittimi, essendo un'economia altra rispetto a quella della pesca.

La gatta Mamy scelta da Consorti con un valore quale innocente presenza e compagna di viaggio di Benedetto che da Santo non fa distinzione tra esseri viventi, tutti degni della sua protezione, se solo accomunati dal ruolo di animatori e monito permanente della vita cittadina. Nel Bianco e nel Nero, primordiale colore dell'arte cinematografica e carattere fisico della libbra Mamy gatta del Molo, Consorti individua il segno di una ricomposizione sociale che nega ogni discriminazione e ricostruisce la giustizia nella salvezza di tutti.

Nelle rappresentazioni sceniche dei vari quadri, ciò che colpisce lo spettatore è lo sforzo straordinario del Santo di prodursi come exemplum nei confronti di un atteggiamento sociale di indifferenza, mai appartenuto storicamente al mondo marinaro sempre attento alle disgrazie altrui e alla comune vicenda di umanità che combatte contro la imponderabilità dell'umore del Mare.

Lu "mare 'ngannatore" ha da sempre compattato una comunità con spirito di corpo e reciproco aiuto. Uno spirito che rischia di scomparire nel cinismo contemporaneo e il patrono con impeto da "gladiatore del bene" mostra a tutti noi

come si fa a non distinguere tra vite, tutte uguali e tutte imperdibili, bianche o nere che siano.

Quella bicicletta, che con naturalezza vede pedalare il Santo con cestino anteriore dove Mamy campeggia e scruta e portapacchi posteriore colmo delle creature marine pronte per un brodetto alla sambenedettese, ma anche piene di speranze per ritorno in un agognato mare, sembra la metafora della libertà di vivere nella città costiera e piana che ciascuno può sperimentare se solo lo volesse. Ritornare alla semplicità della passeggiata tra le palme per ritrovare un sano rapporto con la natura e le sue creature che chiedono solo la libertà di vivere in un mondo che sembra negare barbaramente a troppi popoli il diritto di esserci, e a molti bambini la possibilità di esserlo. Le grandi tavole di Paolo Consorti si offrono come riscoperta di valori paesaggistici che sono anche le basi di una comunità che vuole ritrovarsi. L'artista con il ciclo di opere che compone la mostra sembra voler ripartire dalla lezione di Papa Francesco quando nella Lettera Enciclica LAUDATO SI' si rivolge a tutti noi con queste parole:

"Questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e

negli esseri viventi. Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c'è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (cfr Gen 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora"

Qui vedo San Benedetto munito di piccola canna da pesca sportiva che si accinge in una delle scene del percorso quasi a rappresentarlo il messaggio del Papa, di rispetto e protezione da ogni eccesso predatorio a cui il Santo oppone l'ironica presenza e la bonaria espressione del pescatore che non fa della tecnica il suo credo ma sceglie la strada del confronto ad armi pari. Un richiamo può essere fatto ad un altro grande sambenedettese, anche lui vittima di un martirio della modernità, il nostro caro Andrea Pazienza anche lui rappresentatosi nei suoi geniali disegni nel momento giovanile della pesca al Molo, quando piegato a uovo, con la sua piccola canna viveva i suoi pomeriggi estivi commentando nel suo fumetto dove si vede apparire anche la vecchia struttura della Bilancia: "Trascorrevamo la maggior parte del nostro tempo sugli scogli del molo curvi sulle nostre ingenuità ma efficaci attrezzature" (Una estate, 1987).

L'insieme delle opere che Consorti ha un taglio ironico permanente, una pace francescana visiva e trasmessa dal protagonista "pittore del Santo" che bambino a lui si affida o viene affi-

dato, adulto ne è il narratore visivo e ispirato autore di una agiografia tutta rivisitata ma palesemente devota, morente retto in una pietà chiaramente evocata che lo vede nelle braccia del Martire, martire lui stesso del tramonto del tempo e consegnato alla eternità. Nulla di prosopopeico ma solo tre passaggi che ripercorrono le fasi, naturali e imprescindibili, a cui ogni uomo deve il suo attraversamento della vita. L'artista qui abbandona il tono ironico perché in fin dei conti sta parlando a noi tutti e non solo a se stesso, lanciando il vero senso di tutto il lavoro presentato al pubblico. Ovvero il Santo Patrono è vicino a noi e ci indica con semplicità una strada, ma a scegliere siamo sempre noi che ne seguiamo l'esempio o deviamo il cammino. La responsabilità, parola chiave per capire la profonda verità della mostra e della vita di tutti noi, non la si può evitare, è lì a chiamarci con il solo esistere in terra. Benedetto è in mezzo a noi a ricordarci, come diceva in una canzone indimenticabile De André, che ancora si può "morire per delle idee, l'idea è affascinante" ma occorre anche confrontarsi e viverci in questo mondo dato per renderlo meno sbagliato. Sono sicuro però che Consorti per come ha rappresentato la missione contemporanea del nostro Santo Patrono preferirebbe scegliere un'altra frase di Albert Camus: "Non è la lotta che ci obbliga ad essere artisti, è l'arte che ci obbliga a lottare."

Gino Troli

An exhibition, the Saint, a new idea of protection

The great exhibition that Paolo Consorti dedicates to the Patron Saint of his city is not only an artistic event of crucial importance for the people of San Benedetto but also a new encounter with a protagonist of national artistic importance who has followed the paths of experimentation to the end, starting from painting and arriving at all possible languages of cultural communication up to his latest choices in art-house cinema, which see him among the few in Italy to express himself with innovative and lucidly transgressive productions. *GOOD, BEAUTIFUL AND... BLESSED* is a project that would not exist today if Consorti had not gone through this artistic trial that led him to consider the figure of the "protagonist" as central, so indispensable and structurally decisive in cinematographic storytelling. As theorized in a now-legendary book for those who express themselves with the seventh art, "The Hero's Journey" by Christopher Vogler, the plot of a film is always modeled around the figure of the protagonist and his journey in the world, which can also be an inner one, but which invariably leads him to growth and change during the arc of his story. Thus Saint Benedict, a hero be-

tween the past and the contemporary, a courageous martyr of his own idea of life played out for a just cause and for a high ideal, assumes the character of the protagonist, in time and beyond time, who can return to live in the forgetful city to give it back the memory necessary so as not to get lost in the formless present, and the consciousness of its role, at times not carried out or weakly exercised. Consorti, therefore, speaks to us of this and each of his paintings (or scenes, to be more precise) is a passage of the journey on earth, this earth of today so sick with meaninglessness; he places the eponymous hero as the sole mediator between past and future, an apostle (in the Greek sense of *apóstolos*, or envoy) of a new humanity that helps the reawakening of historical values and strong maritime roots in the "dazed" city. Through the artist's intuitions, the Saint retraces the emblematic places, those that more than others interpret its matrix, meanings, and horizons. The port with its naval dimension along with the more daily one of the walk on the South Pier, populated by cats and people who enjoy its path together with the boulders transformed into sculptures since 2012 and the symbolic Monument to the

Livingstone Seagull by Mario Lupo, the first to stop his flight at the Pier in 1986 and become its emblem. Still today, as has always happened, it is inhabited by the fishermen who, once ashore, had chosen it as a place of rest, preferring it to the beach which did not belong to the social class of seafarers, being a different economy from that of fishing.

Mamy the cat, chosen by Consorti with a value as an innocent presence and traveling companion of Benedict who, as a Saint, makes no distinction between living beings, all worthy of his protection, if only united by the role of animators and permanent admonition of city life. In *Black and White*, the primordial color of cinematographic art and the physical characteristic of the free Mamy, a cat of the Pier, Consorti identifies the sign of a social recomposition that denies all discrimination and reconstructs justice in the salvation of all.

In the scenic representations of the various paintings, what strikes the viewer is the extraordinary effort of the Saint to produce himself as an exemplum against a social attitude of indifference, which has never historically belonged to the maritime world, always attentive to the misfortunes of others and to the common story of humanity that fights against the imponderability of the Sea's mood.

"Lu mare 'ngannatore" (the deceiving sea) has always compacted a community with a spirit of solidarity and mutual aid. A spirit that risks disappearing in contemporary cynicism, and the

patron saint, with the impetus of a "gladiator for good," shows all of us how not to distinguish between lives, all equal and all unmissable, whether they be white or black.

That bicycle, which the Saint is seen pedaling with naturalness, with a front basket where Mamy sits and scrutinizes and a rear rack full of sea creatures ready for a brodetto alla sambenedettese but also full of hope for a return to a yearned-for sea, seems to be the metaphor for the freedom of living in the flat, coastal city that anyone could experience if they only wanted to. To return to the simplicity of the walk among the palms to rediscover a healthy relationship with nature and its creatures that only ask for the freedom to live in a world that seems to barbarously deny too many peoples the right to exist and many children the possibility of being so. The large panels by Paolo Consorti offer themselves as a rediscovery of landscape values that are also the foundations of a community that wants to find itself again. The artist, with the cycle of works that makes up the exhibition, seems to want to start from the lesson of Pope Francis when in the Encyclical Letter *LAUDATO SI'* he addresses us all with these words:

"This sister now cries out to us because of the harm we have inflicted on her by our irresponsible use and abuse of the goods with which God has endowed her. We have come to see ourselves as her lords and masters, entitled to plunder her at will. The violence present in our hearts, wounded by sin, is also reflected in the

symptoms of sickness evident in the soil, in the water, in the air and in all forms of life. This is why the earth herself, burdened and laid waste, is among the most abandoned and maltreated of our poor; she "groans in travail" (Rom 8:22). We have forgotten that we ourselves are dust of the earth (cf. Gen 2:7); our very bodies are made up of her elements, we breathe her air and we receive life and refreshment from her water."

Here I see Saint Benedict equipped with a small sport fishing rod, preparing in one of the scenes of the path almost to represent the Pope's message of respect and protection from any predatory excess, to which the Saint opposes the ironic presence and the good-natured expression of the fisherman who does not make technique his creed but chooses the path of a contest on equal terms. A reference can be made to another great native of San Benedetto, also a victim of a martyrdom of modernity, our dear Andrea Pazienza, who also represented himself in his brilliant drawings in his youthful moment of fishing at the Pier, when, bent like an egg, with his small rod he lived his summer afternoons commenting in his comic strip where the old structure of the Bilancia also appears: "We spent most of our time on the rocks of the pier bent over our naive but effective equipment" (Una estate, 1987).

The body of works by Consorti has a permanent ironic tone, a Franciscan peace lived and transmitted by the protagonist. The "painter of the Saint" as a child entrusts himself to him or

is entrusted to him; as an adult, he is the visual narrator and inspired author of a completely re-visited but blatantly devout hagiography; dying, he is held up in a clearly evoked pietà that sees him in the arms of the Martyr, himself a martyr of the sunset of time and consigned to eternity. Nothing pompous but only three passages that trace the natural and essential phases through which every man must pass in life. The artist here abandons the ironic tone because, in the end, he is speaking to all of us and not only to himself, launching the true meaning of all the work presented to the public. That is, the Patron Saint is near us and simply shows us a path, but it is always we who choose whether to follow his example or deviate from the path. Responsibility, a key word to understand the profound truth of the exhibition and of all our lives, cannot be avoided; it is there calling us by our mere existence on earth. Benedict is in our midst to remind us, as De André said in an unforgettable song, that one can still "die for ideas, the idea is fascinating," but it is also necessary to confront and live in this given world to make it less wrong. I am sure, however, that Consorti, for how he has represented the contemporary mission of our Patron Saint, would prefer to choose another phrase by Albert Camus: "It is not the struggle that obliges us to be artists, it is art that obliges us to struggle."

Gino Troli

L'arte testimone del tempo

L'unico vero realista è il visionario. L'espressione, legata ad un maestro della finzione verità come Federico Fellini, ci permette di entrare nel mondo di Paolo Consorti e cogliere nel suo lavoro una verità intima scaturita da un processo creativo che attinge alla profondità dell'esperienza umana, alla memoria, alla storia, ai sogni, agli ideali.

Il rapporto fra sacro e profano, laddove il profano è comunque intriso di grande spiritualità, il messaggio di santi che si ribellano alla decadenza della contemporaneità per riflettere sulla imperfezione umana, per lasciare sulla terra un segno di continuità, testimoni di un eterno ritorno. Sono aspetti della poetica di uno come Paolo Consorti, eclettico e virtuoso artefice che partecipa la vita attraverso l'arte come motore di tutte le cose. Il suo sguardo è intriso di passione, di un credo nella bellezza dell'esistente nonostante tutto, perché il nostro posto nel mondo abbia un senso, come era stato lui stesso a dire. E, se dalle riflessioni di ieri che hanno prodotto opere in cui spesso gli uomini partecipano collettivamente al farsi dell'arte - come al farsi della vita - senza darsi per vinti mai, ancora una volta Consorti abbraccia il possibile, lascia aperta la porta dell'imprevedibile,

dell'im-possibile e dell'eterno di cui è intrisa la vicenda esistenziale. Perché tutto è eterno, come suggerisce la posizione di Emanuele Severino.

Nella complessità di un presente-futuro in cui dobbiamo fare i conti con il post umano, quando occorre attraversare il confine dei mezzi tecnologici in alleanza con essi, è allora che la mente, la mano e il cuore di Consorti restituiscono la bellezza di un incontro con San Benedetto attraverso "un viaggio nel profondo delle cose e ritorno".

Tra immagini visionarie, ironia e denuncia, ieri la ricomparsa dei santi per il ciclo "Rebellio Patroni" è stata quella di Sant'Ambrogio con la performance che ha inaugurato la personale di Palazzo Reale a Milano, di San Francesco e Santa Caterina alla 54esima Biennale di Venezia, di San Gennaro che tramuta in oro sacchi di immondizia raccolti per strada al Madre di Napoli. Oggi la concezione dell'arte di Consorti come messaggio ci restituisce una narrazione in grado di sorprendere ancora una volta, prodotto di una sensibilità che concretizza un pensiero, il valore di un'arte che incontra il mistero delle cose e affonda le radici in una terra fatta di cielo. Così non poteva mancare San Benedetto,

il martire cristiano patrono della città, che assume il volto di un giovane dagli occhi azzurri vestito da centurione romano quale era stato in vita, per ritornare in bicicletta in una dimensione contemporanea come testimone di gioia, positività.

Una figura che riflette aspetti e motivi della economia locale come il cestino colmo di pesci che il santo porta con sé e rimanda a contingenze, memorie, storie della realtà del centro marittimo marchigiano dove Paolo vive. Alcuni gatti neri sono in corsa con Benedetto nell'opera che diviene manifesto della mostra, e c'è uno stuolo di bambini bianchi e neri a testimoniare l'appartenenza all'umano senza discriminazioni. Nel cestino anteriore della bici se ne sta, fiero come solo gli animali sanno essere per le cure ricevute, un gatto bianco e nero che sappiamo essere la rievocazione di Mamy, immagine di un mammifero vagabondo, la gatta progenitrice della colonia felina locale che ha partorito numerosi figli, sempre bianchi e neri, e al Molo Sud della città è collocata una statua che ne celebra la memoria.

Le opere che abitano il percorso espositivo, sono "rappresentazioni" di grande impatto e suggestione, elaborate attraverso la formula pittorica e quella digitale, senza escludere l'intervento della I.A. per una ibridazione che caratterizza il presente in ogni sua sfaccettatura. Esito di una raffinata ricerca visiva, di una sensibilità estetica che ha le sue radici nella pittura e che della pittura conserva la matrice per una

nuova, straordinaria narrazione. Impronta di un artista che guarda al futuro portando con sé la lezione del passato e il linguaggio digitale si nutre delle conoscenze relative all'uso del colore per una espressività e una lezione tecnico stilistica che sostanzia l'identità di tutte le opere. A partire dai dieci ritratti di Benedetto che traducono questo specifico linguaggio: mille dinamiche variazioni e scie di colori, vibrazioni cromatiche che conferiscono caratteristiche diverse quando la matrice è, ogni volta, il bianco volto del santo bello, sereno e pacificatore come un angelo bambino. Variazioni che possono essere lette come metafora dei molteplici aspetti che caratterizzano la personalità umana di ciascuno e quella artistica dell'autore stesso e ad indicare, altresì, come fra l'Uno e i Molti, vi sia un rapporto di totale, reciproca sinergia.

Se per Heidegger l'arte è da considerarsi come evento, accadimento in cui l'Essere si manifesta, ciò è vero per Consorti e l'arte diviene luogo di rivelazione per portare alla luce ciò che è nascosto e manifestarsi come orizzonte di possibilità. Quando un'altra opera restituisce San Benedetto in un mare tempestoso su una tavola da surf con l'immancabile gatta Mamy e un bambino tra le onde: "un santo che proviene dal mare e salva il piccolo naufrago, un personaggio bello anche in senso estetico, che vedo collegato alla solidarietà".

E c'è un'opera, a dir poco straordinaria, la chiave di lettura più suggestiva e significativa di tutto il percorso, lavoro che si configura come

luogo di esplorazione, testimonianza di un ciclo che rimanda alle "Tre età" di Klimt con un esito differente e trasforma le intuizioni in un linguaggio capace di toccare le corde più profonde dell'animo. Un progetto che presenta tre elementi di continuità narrativa in una sequenza multi temporale per cui l'immagine racconta una storia attraverso diverse istantanee all'interno della stessa composizione, come abbiamo visto fare in grandi artisti del passato da Giotto, Brancaccio a Piero Della Francesca, fino ad artisti del Novecento come Giacomo Balla e Salvator Dalì. Da sinistra il santo col sorriso sulle labbra tiene in braccio un pittore bambino con tavolozza e pennello quando i loro sguardi si incrociano teneramente, una seconda immagine restituisce il pittore in età matura e un Benedetto pensieroso, per concludersi con una terza visione in cui il santo tiene fra le braccia il pittore morto come la Madonna tiene il Cristo nella Pietà di Michelangelo. Allora la sequenza può essere letta come una sorta di meccanismo di identificazione proiettiva dell'autore. Eppure i tre momenti, sostanziali da una sola unità di spazio, si percepiscono come espressione di una continua rigenerazione, di una fine che è anche un inizio. Quando tutto il lavoro di Consorti ha il potere di raccontarci che ogni luogo dell'apparire appartiene alla realtà e tutto ciò che appare è realtà che si manifesta non come una contrapposizione della realtà stessa, ma si configura come una sua estensione.

Eccola la forza dell'arte che assume il carattere

di un luogo di resistenza, di un baluardo contro l'omologazione e la superficialità imperante come invito a contemplare, riflettere, ricordare. Il limite della vita diviene il motivo centrale del quadro, seppure in grado di rinunciare all'idea della scomparsa definitiva dell'esistente, in virtù di quella concezione di un eterno presente espresso dal ritorno di un santo buono e bello capace di offrirci, attraverso la metafora dell'arte, uno spazio di ascolto dove possiamo scoprire la bellezza della vita. Se Arthur Danto aveva teorizzato la fine dell'arte, non tanto a livello di produzione materiale quanto la fine della sua narratività, il lavoro di Consorti ha, invece, il volto di un'arte svincolata da ogni gabbia che al posto delle grandi narrazioni si appropria di piccole narrazioni nutrendosi del passato perché "un'arte capace di salvaguardare l'identità della specie umana, come scriverà Gabriele Simongini, dovrebbe riallacciare legami profondi e originari con la memoria e con la natura". In una dimensione che lega la terra al cielo, il singolo all'umanità, il prodotto dell'uomo al prodotto della creazione. In un presente continuo che porta con sé veloci trasformazioni e nuove esigenze, continuiamo ad avere bisogno di storie per vivere questo tempo e godere di un'arte che sa parlare all'uomo dell'uomo. Paolo Consorti tenta di farlo, spera di farlo, lo fa con la sua arte toccando il sublime.

Cecilia Casadei

Art as a Witness to Time

The only true realist is the visionary. This expression, linked to a master of fiction and truth like Federico Fellini, allows us to enter the world of Paolo Consorti and to grasp in his work an intimate truth born from a creative process that draws upon the depths of human experience, memory, history, dreams, and ideals. The relationship between the sacred and the profane, where the profane is itself imbued with great spirituality; the message of saints who rise up against the decadence of the contemporary world to reflect on human imperfection, to leave a sign of continuity on the earth, witnesses to an eternal return. These are aspects of the poetics of an artist like Paolo Consorti, an eclectic and virtuous creator who partakes in life through art as the engine of all things. His gaze is steeped in passion, in a faith in the beauty of existence that endures, so that our place in the world might have meaning, as he himself once said. And, from the reflections of yesterday that produced works in which humanity often participates collectively in the making of art, as in the making of life, with an unyielding spirit, Consorti once again embraces the possible. He leaves the door open to the unforeseeable, the im-possible, and the eternal with which our existential story is imbued. For

everything is eternal, as the position of Emanuele Severino suggests.

In the complexity of a present-future in which we must contend with the post-human, when it is necessary to cross the frontier of technological means in alliance with them, it is then that Consorti's mind, hand, and heart restore the beauty of an encounter with Saint Benedict through "a journey into the depth of things and back again." Amidst visionary images, irony, and denunciation, yesterday the reappearance of the saints for the "Rebellio Patroni" cycle included Saint Ambrose, with the performance that inaugurated the solo exhibition at Palazzo Reale in Milan; Saint Francis and Saint Catherine at the 54th Venice Biennale; and Saint Januarius, who transmutes bags of trash collected from the street into gold at the Madre museum in Naples. Today, Consorti's conception of art as a message delivers a narrative capable of surprising us yet again, the product of a sensibility that gives form to a thought, the value of an art that meets the mystery of things and sinks its roots into an earth made of sky.

And so, it was natural for Saint Benedict to appear, the city's patron and Christian martyr, who assumes the face of a young, blue-eyed man dressed as the Roman centurion he was in life, returning

on a bicycle in a contemporary dimension as a witness to joy and positivity.

He is a figure who reflects aspects and motifs of the local economy, like the basket full of fish that the saint carries with him, alluding to the circumstances, memories, and stories of this coastal town in the Marche region where Paolo lives. Black cats run alongside Benedict in the work that becomes the exhibition's manifesto, and a host of black and white children bears witness to a shared humanity that transcends all distinction. In the front basket of the bicycle sits a black and white cat, proud as only animals can be for the care they receive. We know this cat to be a re-evocation of Mamy, the image of a wandering mammal, the progenitor of the local feline colony who gave birth to numerous offspring, always black and white. On the city's South Pier, a statue stands, celebrating her memory.

The works that inhabit the exhibition path are "representations" of great impact and allure, elaborated through pictorial and digital formulas, while also embracing the intervention of A.I. For a hybridization that characterizes the present in all its facets. The result is a refined visual research, an aesthetic sensibility rooted in painting and which preserves painting's essence for a new, extraordinary narrative. It is the imprint of an artist who looks to the future, carrying the lesson of the past with him, and his digital language is nourished by the knowledge of color, used for an expressiveness and a technical-stylistic lesson that substantiates the identity of all the works.

This begins with the ten portraits of Benedict that translate this specific language: a thousand dynamic variations and trails of color, chromatic vibrations that confer different characteristics, while the matrix is always the white face of the beautiful, serene, and pacifying saint, like a child angel. These variations can be read as a metaphor for the multiple aspects that characterize every human personality, and that of the author himself, indicating as well how between the One and the Many there exists a relationship of total, reciprocal synergy.

If for Heidegger art is to be considered an event, a happening in which Being manifests itself, this holds true for Consorti. Art becomes a place of revelation, bringing to light what is hidden and manifesting itself as a horizon of possibility. Another work shows Saint Benedict in a stormy sea on a surfboard with the ever-present Mamy the cat and a child among the waves: "a saint who comes from the sea and saves the little castaway, a character who is beautiful in an aesthetic sense as well, whom I see as connected to solidarity."

And there is one work, extraordinary to say the least, that is the most evocative and meaningful key to the entire journey. It is a piece that configures itself as a place of exploration, a testament to a cycle that recalls Klimt's "Three Ages" with a different outcome, transforming intuitions into a language capable of touching the deepest chords of the soul. The project presents three elements of narrative continuity in a multi-temporal sequence, whereby the image tells a story

through different snapshots within the same composition, as we have seen in the work of great artists of the past, from Giotto, Brancaccio, and Piero Della Francesca, to twentieth-century artists like Giacomo Balla and Salvador Dalì. From the left, the saint, with a smile on his lips, holds a child painter with a palette and brush as their gazes meet tenderly; a second image shows the painter in his mature years and a pensive Benedict; it concludes with a third vision in which the saint holds the dead painter in his arms, as the Madonna holds Christ in Michelangelo's *Pietà*. The sequence can thus be read as a kind of mechanism of the author's projective identification. And yet the three moments, substantiated by a single unity of space, are perceived as an expression of continuous regeneration, of an end that is also a beginning. Consorti's entire work has the power to tell us that every place of appearance belongs to reality, and all that appears is reality manifesting itself as an extension of its very self. Herein lies the strength of art, which assumes the character of a place of resistance, a bulwark against prevailing conformity and superficiality, an invitation to contemplate, reflect, and remember. The limit of life becomes the central motif of the painting, while also releasing the idea of the definitive disappearance of existence, by virtue of that conception of an eternal present expressed by the return of a good and beautiful saint, capable of offering us, through the metaphor of art, a space for listening where we can discover the beauty of life. If Arthur Danto theorized the

end of art, referring to the end of its narrativity more than its material production, Consorti's work, in its turn, reveals an art unbound from any cage. It is an art that makes small narratives its own, nourished by the past because, as Gabriele Simongini would write, "an art capable of safeguarding the identity of the human species should re-establish deep and original bonds with memory and with nature." It exists in a dimension that links the earth to the sky, the individual to humanity, the product of man to the product of creation. In a continuous present that brings with it rapid transformations and new needs, we continue to need stories to live in these times and to enjoy an art that knows how to speak to man about man. Paolo Consorti attempts to do it, hopes to do it, and does it with his art, touching the sublime.

Cecilia Casadei

opere/works





Buono, Bello e... Benedetto, 2025
cm 300 x 150
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy surfing, 2025
cm 200 x 100
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Mamy e Benedetto, 2025
cm 200 x 100
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Stiamo arrivando, 2025
cm 300 x 150
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Trittico dance, 2025
cm 220 x 100
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas

Salvator Liberi, 2025
cm 170 x 180
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Pesci e miracoli, 2025
cm 120 x 120
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Relax, 2025
cm 100 x 90
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



holy portraits



Holy portrait 1, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



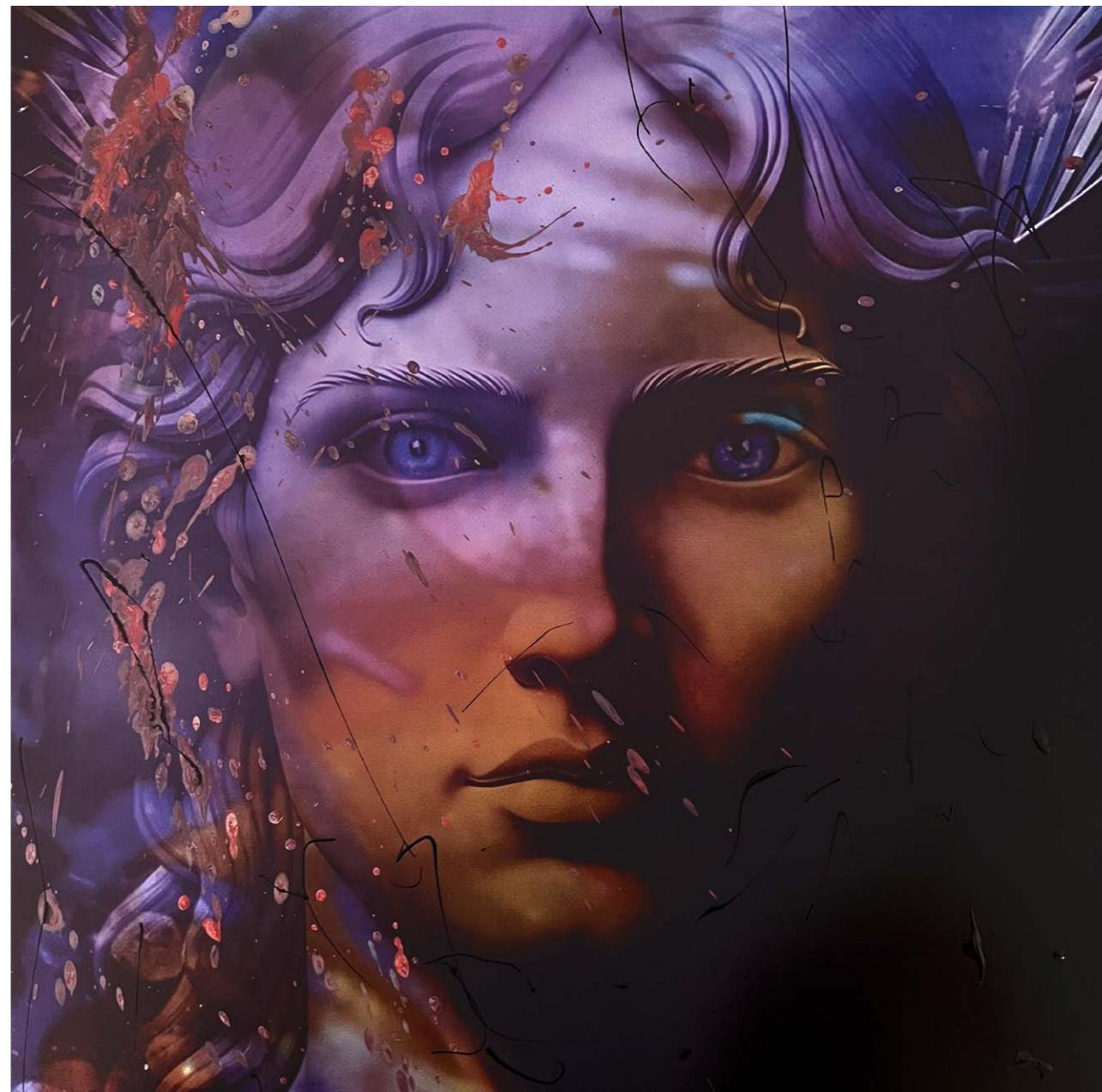
Holy portrait 2, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy portrait 3, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy portrait 4, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



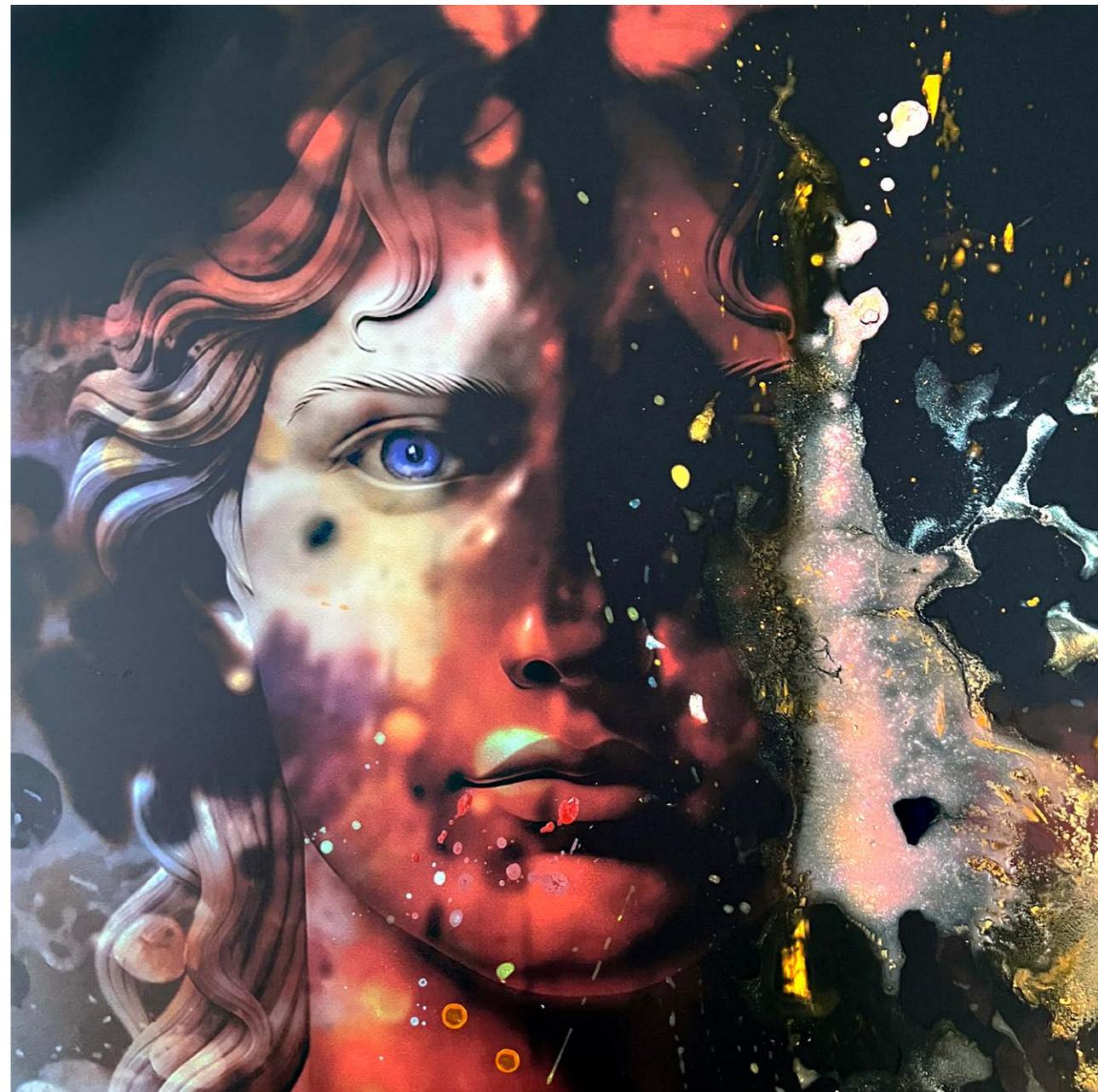
Holy portrait 5, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



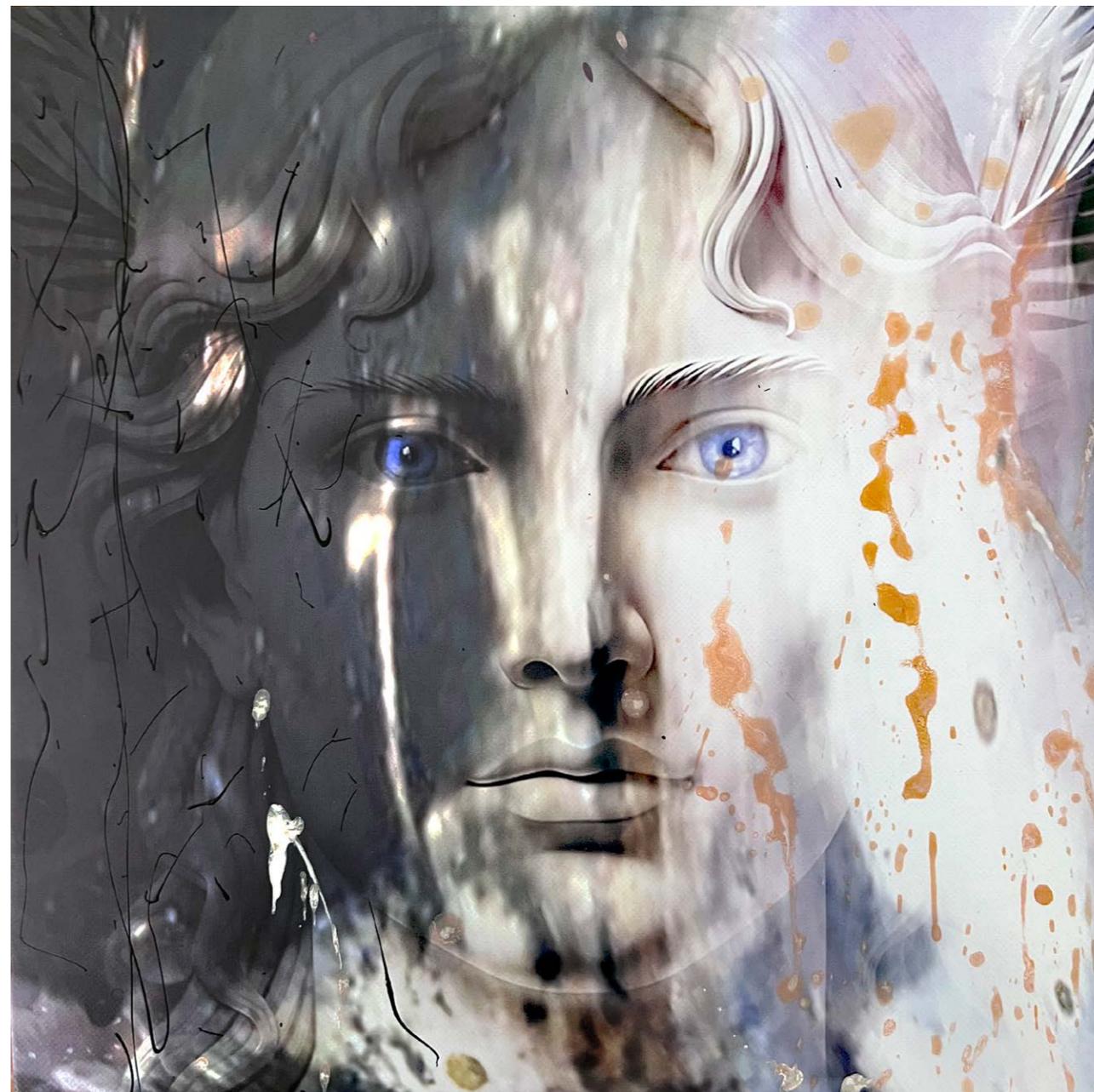
Holy portrait 6, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy portrait 7, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy portrait 8, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy portrait 9, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



Holy portrait 10, 2025
cm 40 x 40
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



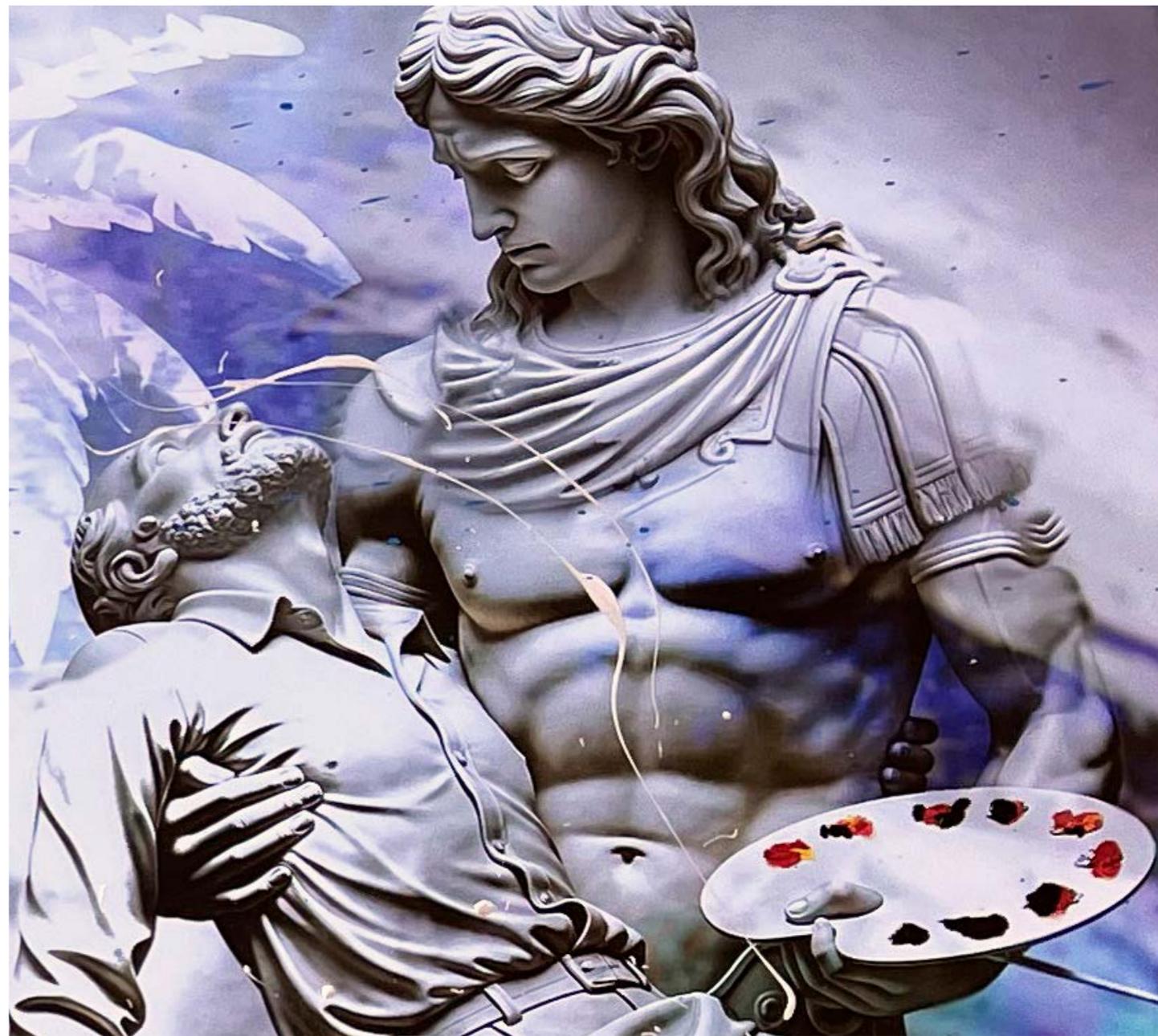


Benedetto e l'artista, 2025
cm 300 x 120
tecnica mista su tela vinile
mixed media on vinyl canvas



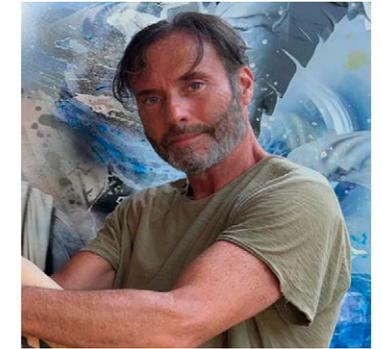
Benedetto e l'artista, 2025
particolare / detail

Benedetto e l'artista, 2025
particolare / detail



PAOLO CONSORTI Artista, autore e regista cinematografico

Formato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti, dopo alcune collaborazioni cinematografiche che lo vedono al fianco del Premio Oscar, Sergej Fëdorovič Bondarčuk, esordisce nel '91 con una mostra personale al Palazzo Ducale di Urbino. Nel 1992 il filosofo Hans-Georg Gadamer paragona Consorti per il "contrasto tra equilibrio pittorico e drammaticità dell'uomo moderno e post-moderno" al tormentato Bosch. Nel 1994 il critico d'arte Pierre Restany riconosce nell'opera di Paolo Consorti "l'emergenza di uno stile post-moderno del sublime". Nel 2006 vince il Premio Casoli. Nel 2008 è tra i Top 100 di Flash Art sulla giovane arte italiana. Nel 2011 è invitato alla 54a Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Espone inoltre al Macro e al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al Palazzo delle Papesse di Siena, al Museo Madre di Napoli, al Teatro Margherita di Bari e al Palazzo Reale di Milano. Ancora nel 2011, la Rai 3 produce il docufilm "Rebellio patroni". Nel 2012 gira il suo primo film lungometraggio "Il sole dei cattivi" con Nino Frassica e Luca Lionello, premiato come Miglior film nel Film Festival dei Popoli in Umbria. Nel 2013 firma già il secondo film "Figli di Maam" che otterrà Lo Special Screening al Sofia International Film Festival e vedrà, oltre a Luca Lionello ancora protagonista, la partecipazione di Franco Nero e Alessandro Haber. Nel 2018, torna ancora pittore, per una mostra personale al Museo Macro di Roma. Nel 2019 torna a dirigere un Lungometraggio ambientato a Cuba dal titolo Havana Kyrie, con Ron Perlman, Franco Nero, Yacqueline Arenal e Jorge Peruggoria. Il film ha partecipato al Festival Latino Americano de l'Habana e al Film Fest di Los Angeles. Sempre a Cuba, realizza mostre personali alla Galleria Continua e alla sede UNEAC di Cuba. Segue un'altra personale, nel 2019, alla Galleria Gagliardi&Domke di Torino, mentre è in corso la lavorazione del film "Anime borboniche", girato alla Reggia di Caserta, scritto e diretto insieme a Guido Morra ed interpretato da Ernesto Mahieux, Giobbe Covatta e Giovanni Esposito. Rincontra Elio e Covatta nel suo ultimo film "Acqua alle corde", distribuito da Kimera Film e promosso dalla Regione Marche con il contributo del Ministero della Cultura. Tra i protagonisti, ci sono anche Enzo Iacchetti, Vito e Natasha Stefanenko. Realizza il cortometraggio "Giardino Cielo terra", proiettato alla Giornata degli Autori durante il Festival di Venezia 2023 e, sempre nello stesso anno, un docufilm dal titolo "Mammai", con musiche di Paolo Fresu, prodotto da Rai Sardegna in collaborazione con il Museo Man di Nuoro. Sempre con Rai Sardegna, realizza il docufilm "Aspettando Elio", ancora con lo stesso Elio ed i Tenores di Neoneli.



PAOLO CONSORTI Artista, autore e regista cinematografico

Formato al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti, dopo alcune collaborazioni cinematografiche che lo vedono al fianco del Premio Oscar, Sergej Fëdorovič Bondarčuk, esordisce nel '91 con una mostra personale al Palazzo Ducale di Urbino. Nel 1992 il filosofo Hans-Georg Gadamer paragona Consorti per il "contrasto tra equilibrio pittorico e drammaticità dell'uomo moderno e post-moderno" al tormentato Bosch. Nel 1994 il critico d'arte Pierre Restany riconosce nell'opera di Paolo Consorti "l'emergenza di uno stile post-moderno del sublime". Nel 2006 vince il Premio Casoli. Nel 2008 è tra i Top 100 di Flash Art sulla giovane arte italiana. Nel 2011 è invitato alla 54a Biennale Internazionale d'Arte di Venezia. Espone inoltre al Macro e al Palazzo delle Esposizioni di Roma, al Palazzo delle Papesse di Siena, al Museo Madre di Napoli, al Teatro Margherita di Bari e al Palazzo Reale di Milano. Ancora nel 2011, la Rai 3 produce il docufilm "Rebellio patroni". Nel 2012 gira il suo primo film lungometraggio "Il sole dei cattivi" con Nino Frassica e Luca Lionello, premiato come Miglior film nel Film Festival dei Popoli in Umbria. Nel 2013 firma già il secondo film "Figli di Maam" che otterrà Lo Special Screening al Sofia International Film Festival e vedrà, oltre a Luca Lionello ancora protagonista, la partecipazione di Franco Nero e Alessandro Haber. Nel 2018, torna ancora pittore, per una mostra personale al Museo Macro di Roma. Nel 2019 torna a dirigere un Lungometraggio ambientato a Cuba dal titolo Havana Kyrie, con Ron Perlman, Franco Nero, Yacqueline Arenal e Jorge Perugorria. Il film ha partecipato al Festival Latino Americano de l'Habana e al Film Fest di Los Angeles. Sempre a Cuba, realizza mostre personali alla Galleria Continua e alla sede UNEAC di Cuba. Segue un'altra personale, nel 2019, alla Galleria Gagliardi&Domke di Torino, mentre è in corso la lavorazione del film "Anime borboniche", girato alla Reggia di Caserta, scritto e diretto insieme a Guido Morra ed interpretato da Ernesto Mahieux, Giobbe Covatta e Giovanni Esposito. Rincontra Elio e Covatta nel suo ultimo film "Acqua alle corde", distribuito da Kimera Film e promosso dalla Regione Marche con il contributo del Ministero della Cultura. Tra i protagonisti, ci sono anche Enzo Iacchetti, Vito e Natasha Stefanenko. Realizza il cortometraggio "Giardino Cielo terra", proiettato alla Giornata degli Autori durante il Festival di Venezia 2023 e, sempre nello stesso anno, un docufilm dal titolo "Mammai", con musiche di Paolo Fresu, prodotto da Rai Sardegna in collaborazione con il Museo Man di Nuoro. Sempre con Rai Sardegna, realizza il docufilm "Aspettando Elio", ancora con lo stesso

Mostre Personali / Solo Exhibitions

- | | | | |
|------|---|------|--|
| 2025 | <i>Buono, Bello e...Benedetto</i> , Palazzina Azzurra, S.Benedetto T. | 2008 | <i>Frames</i> , Galleria Teknè, Potenza |
| 2024 | <i>Fighters</i> , Gagliardi&Domke, Torino | 2008 | <i>Inside the secret things</i> , Contemporary Concept, Bologna |
| 2023 | <i>Mammai</i> , Museo Man, Nuoro | 2007 | <i>Midway</i> , Über Gallery, Melbourne |
| 2019 | <i>Pinturas</i> , Semana de cultura italiana en Cuba, Uneac, Havana-Cuba | 2007 | <i>Sapore aspro d'amore</i> , Gagliardi&Domke, Torino |
| 2019 | <i>Ending</i> , Gagliardi&Domke, Torino | 2006 | <i>Between Hell and Heaven</i> , Galerie Herrmann&Wagner, Berlin |
| 2019 | <i>Figli di Maam</i> , Museo Macro, Roma | 2006 | <i>Inside the Secret Things</i> , Apartmedia, Amsterdam |
| 2018 | <i>Havana Kyrie</i> , Galleria Continua, Havana-Cuba | 2006 | <i>Paolo Consorti</i> , Galerie De Meerse, Hoofddorp |
| 2017 | <i>Ending</i> , Museo Aratro, Università del Molise, Campobasso | 2005 | <i>Hyperlandscapes</i> , Galleria Sergio Tossi, Florence |
| 2016 | <i>Rebellio Patroni, Valentino con ghiaccio</i> , Palazzo Primavera, Terni | 2005 | <i>Paolo Consorti</i> , Galerie Herrmann&Wagner, Berlin |
| 2015 | <i>Figli di Maam</i> , Shazar Gallery, Benevento | 2004 | <i>Paolo Consorti</i> , Gagliardi&Domke, Torino |
| 2014 | <i>Rebellio Patroni, Holy Adriatic</i> , Teatro Margherita, Bari | 2003 | <i>Pandemonio</i> , Galleria Il Ponte, Rome |
| 2013 | <i>Anno Domini</i> , Gagliardi&Domke, Torino | 2002 | <i>Paolo Consorti</i> , Galleria Marella arte contemporanea, Milan |
| 2012 | <i>Rebellio Patroni, Sant'Ambrogio e il piccolo duomo</i> , Palazzo Reale, Milano | 2000 | <i>Flasher</i> , Studio Ercolani, Bologna |
| 2011 | <i>Rebellio Patroni, Il miracolo di San Gennaro</i> , Museo Madre, Napoli | 2000 | <i>Paolo Consorti</i> , Galleria Il Ponte, Rome |
| 2011 | <i>Rebellio Patroni</i> , Emmeotto, Roma | 2000 | <i>AppariAzioni</i> , Palazzina Azzurra, S.Benedetto T. |
| 2009 | <i>Exaltations</i> , Anna Pappas gallery, Melbourne | 1999 | <i>Paolo Consorti</i> , Galleria Romberg, Latina |
| | | 1999 | <i>Paolo Consorti</i> , MAC Gallery, Minneapolis |

1988	<i>Paolo Consorti</i> , Landrostei Pinneberg, Hamburg		Pala Riviera, S.Benedetto (AP)
1988	<i>Paolo Consorti</i> , Kunstverein Friedrichstadt, Berlin	2013	<i>Extra-ordinary day</i> , Museo Maam, Roma
1988	<i>Paolo Consorti</i> , Altermatt Gallery, Springfield	2011	<i>Pad. Italia</i> , 54°esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Venezia
1997	<i>Spazi liberi</i> , Spazio J.F.K., New York	2011	<i>Veto</i> , Gagliardi Art Systems, Torino
1996	<i>Paolo Consorti</i> , Southwest University, Marshall	2011	<i>La via dell'arte</i> , Galleria Emmeotto, Roma
1995	<i>Paolo Consorti</i> , Museo Laboratorio d'Arte Contemporanea, Università La Sapienza, Rome	2011	<i>Disturbi e Disordini</i> , Biennale di Alessandria Video-fotografia contemporanea, Caserma Giletti, Alessandria
1993	<i>Città</i> , Università Cattolica, Milan	2011	<i>Paradise....a F*cking good place</i> , Anna Pappas galery, Melbourne
1993	<i>Paolo Consorti</i> , Dai Ichi Gallery, Tokyo	2011	<i>Naturacultura Madre Terra</i> , Galleria Marconi, Cupra Marittima (AP)
1991	<i>Paolo Consorti</i> , Palazzo Ducale, Urbino	2010	<i>Sbandati</i> , Spazio Ex Gil, Rom
	Mostre collettive/Group Exhibitions	2010	<i>Bye Bye Vittorio</i> , Galleria Gas, Torino
2024	<i>Paintings</i> , The Others, Torino	2010	<i>Querschnitt 3</i> , Sezione Trasversale, Galleria Gas, Torino
2023	<i>Handle with care</i> , Gagliardi&Domke, Torino	2010	<i>Naturacultura</i> , Galleria Teknè, Galleria Marconi, S. Maria de Armenis, Matera
2022	<i>Canti di carta</i> , Pinacoteca Civica, Fabriano	2010	<i>Giffoni Film Festival, Imago amoris</i> , Giffoni Valle Piana (SA)
2021	<i>Group show</i> , The Others, Torino	2009	<i>Ritorno al futuro</i> , The apartment gallery, Napoli
2020	<i>Opere dalla collezione</i> , Premio Vasto 2020, Vasto	2009	<i>Melting Cinema</i> , Auditorium, Roma
2020	<i>Raffaello nel segno della bellezza</i> , XXV Premio Cimitile, Napoli	2009	<i>Pan-Demonium</i> , AC Istitute direct Chapel, New York
2019	<i>Summer exhibition</i> , Shazar Gallery, Napoli	2009	<i>Good luck, Miha!</i> , Galleria Gas, Torino
2018	<i>Macro Asilo</i> , Museo Macro, Roma	2009	<i>Videosicilia</i> , Palazzo della Cultura, Catania
2017	<i>Di luci e colori</i> , Catania Art Gallery, Catania	2009	<i>Art happens now</i> , Go click Limited, Bussolengo
	<i>Uomo in mare</i> , Palazzina azzurra, S.Benedetto (AP)	2008	<i>China and the world</i> , Olympic Fine Arts Museum –Beijing
2015	<i>Stay gold</i> , The Others, Borsa valori, Torino		
	<i>Praestugium Italia</i> , Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino		
2014	<i>Sonno o son desto</i> , Marche Centro d'Arte,		

2008	<i>Storytellers</i> – Gasart Gallery, Turin	2006	<i>Querschnitt - Sezione Trasversale 2</i> , Galleria Gas, Turin
2008	<i>I Moscow Biennial for young art</i> – Ruarts Foundation, Moscow	2006	<i>Il giuoco delle parti</i> , Galleria Dieffe, Turin
2008	<i>Collezione Farnesina giovani</i> – Ministero degli Affari Esteri, Rome	2005	Il Premio Maretti, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di San Marino,
2008	<i>Archeologie del futuro</i> – Studio Vigato , Alessandria	2005	<i>EnTrance, pittura e fotografia digitale</i> , Museo PAV, Berchidda (OT)
2008	<i>Garten Eden</i> – Stadtliche galerie Bietigheim -Bissingen, Bissingen – Germany	2005	<i>ManifesTO</i> , Piazza San Carlo, Turin
2008	Hong Kong International Art Fair 08 - represented by Über Gallery, Melbourne	2005	<i>Regionevolmente</i> , Fiera di Viterbo, Viterbo
2007	<i>Eros & Thanatos</i> , Primo Piano LivinGallery, Lecce	2004	<i>ManifesTo</i> , Piazza San Carlo, Turin
2007	<i>Garten Eden – Der Garten in der Kunst seit 1900</i> , Kunsthalle in Emden, Emden – Germany	2004	<i>Di un solo mare, di tanti mari</i> , Ex ospedaletto dei crociati, Molfetta (BA)
2007	<i>Supereva</i> – Artsinergy, Vicenza, Bari	2004	XXXVII Premio Vasto, <i>Metamorfosi Le ambiguità della visione</i> , Musei Civici Palazzo d'Avalos, Vasto
2007	<i>Intramoenia Extrart – Il Grand Tour della meraviglia</i> , Castello della cittadella fortificata, Acaya (LE)	2004	<i>A Nudo</i> , Palazzo Piacentini, San Benedetto del Tronto (AP)
2007	<i>Melting Cinema</i> , galleria artsinergy, Roma	2004	<i>L'occhio, l'orecchio, il cuore</i> , Palazzo Ducale, Lucca
2006	<i>Anima Digitale</i> , Palazzina Lorenese, Fortezza da Basso, Firenze	2004	<i>Social Order</i> , Buia gallery, New York
2006	<i>Natura: morte e resurrezione</i> , Borgo Storico Seghetti Panichi, Castel di Lama (AP)	2004	XIV Quadriennale Nazionale d'arte, Palazzo della Promotrice, Turin
2006	<i>Premio Casoli</i> , Fabriano	2003	<i>Celebrate</i> , Il Ponte Contemporanea, Rome
2006	<i>Pop, extreme pop, ultra pop..</i> , Galleria Teknè, Potenza	2003	<i>Gli altri</i> , Galleria Gas, Turin
2006	<i>Natura e metamorfosi</i> , Urban Planning Exhibition Centre, Shanghai – Millennium Art Museum, Beijing	2003	<i>From Italy</i> , Art Forum, Berlin - Trevi Flash Art Museum, Trevi (PG) - Galleria Lipanjepuntin, Trieste
2006	<i>Fe/Male</i> , Galleria L'Ariete, Bologna	2003	<i>Prague Biennial 1</i> , Veletrzní Palac, Prague
2006	<i>Spazi comuni reinventare la città</i> , artsinergy, Bologna	2003	<i>Melting Pop</i> , Palazzo delle Papesse, Siena
		2003	<i>Italian Young Genoma</i> , Buia gallery, New York
		2002	<i>Fuori Uso</i> , Ferrotel, Pescara
		2002	<i>White Project</i> , Galleria Marconi,

- Cupramarittima (AP)
- 2001 *Artisti Suonati*, Trevi Flash Art Museum, Trevi
- 2001 *Trends*, Salara, Bologna
- 2001 *Dalla Mini al mini*, Palazzo delle Esposizioni, Rome – Cartiere Vannucci, Milan
- 2001 *Godart*, Museo Laboratorio, Città Sant'Angelo, (CH)
- 1999 *Dalla città ideale alla città virtuale*, Istituto Italiano di Cultura, Prague
- 1999 *Architettare il contemporaneo*, Ex cotonificio S. Marta, Facoltà di Architettura, Venice
- 1998 *Lady D*, Trevi Flash Art Museum, Trevi
- 1997 *Gli Archetipi Immaginali nell'Arte Contemporanea*, Premio Michetti, Francavilla al Mare
- 1997 *ARTEfacto*, Palazzo delle Esposizioni, Rome
- 1997 *I colori del suono*, Museo Barracco, Rome
- 1996 *Ultime Generazioni*, XII Quadriennale Nazionale d'Arte, Palazzo delle Esposizioni, Rome
- 1996 *Memorie del futuro*, XXIX Premio Vasto, Vasto

Performances

- 2016 *Valentino con ghiaccio*, Palazzo Primavera (Stefano Sala)
- 2014 *Holy Adriatic*, Teatro Margherita, Bari (Pinuccio)
- 2012 *Sant'Ambrogio e il piccolo duomo*, Palazzo Reale, Milano (Luca Mangoni)
- 2011 *Il miracolo di San Gennaro*, Museo Madre,

Napoli (Giobbe Covatta)

- 2011 *La visita di Francesco e Caterina* (Elio e le storie tese), 54° esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, Venezia

Films, documentari, video d'arte

- 2022 *Acqua alle corde*, lungometraggio
- 2022 *Giardino cielo terra*, cortometraggio
- 2020 *Anime borboniche*, lungometraggio
- 2019 *Havana Kyrie*, lungometraggio
- 2016, *Valentino con ghiaccio*, cortometraggio
- 2014, *Figli di Maam*
- 2013 *Il sole dei cattivi*, lungometraggio
- 2012 *Rebellio Patroni*, docufilm, prodotto da Rai educational
- 2010 *Free Tomorrow*, presepe digitale, proiettato ad Assisi e Betlemme
- 2008 *Sapore aspro d'amore*, cortometraggio
- 2007 *Dentro le segrete cose*, cortometraggio

Paolo Consorti

Born 1964, San Benedetto del Tronto, Italy
<http://www.paoloconsorti.com/>
https://it.wikipedia.org/wiki/Paolo_Consorti

